

L'alta velocità

Toninelli e l'analisi fantasma sulla Tav "Non so com'è non è protocollata"

MARIACHIARA GIACOSA
DIEGO LONGHIN, TORINO

Da nove giorni, ufficialmente, è sulla scrivania del ministro Danilo Toninelli, eppure dell'analisi costi-benefici sulla Torino-Lione firmata dal professor Marco Ponti e dal suo team non c'è traccia. In pochi l'hanno vista. Molti parlano di dossier fantasma, che appare o scompare.

Nulla, almeno stando alle dichiarazioni, è stato condiviso con l'alleato di governo leghista; nulla è apparso sulla rete in nome della tanto sbandierata trasparenza. È lo stesso ministro alle infrastrutture a spiegare, con un'uscita sibillina, il perché nulla si sa dei numeri che dovrebbero bocciare la Tav, a più di una settimana dalla rivelazione del professore del politecnico di Milano, che in diretta tv aveva ammesso di aver consegnato il dossier agli uffici di Porta Pia. «L'analisi è arrivata, non è segretissima - si difende Toninelli - stiamo facendo una cosa molto complessa, non è che un documento solo perché mi è arrivato lo protocollo. Lo stiamo analizzando, ci vorranno pochi giorni per dire se è ok, verrà protocollato. Non lo so se ne

gativo, finché non è protocollato, è molto complesso». La burocrazia si mette contro il ministro e il supertreno in Valsusa. Il No Tav è uno dei punti fondativi del Movimento di Grillo e per il presidente della Camera Roberto Fico, «anche se i cittadini che raccolgono firme per indire un referendum meritano rispetto, quella contro la linea ad alta velocità Torino-Lione è una battaglia fondativa del Movimento 5 Stelle. Ci sono i principi identitari per ogni forza politica».

Nel merito i 5 Stelle non parlano. Nemmeno di fronte al commissario di governo per la Torino-Lione, Paolo Foietta, il cui mandato è scaduto a fine anno e che è in proroga fino a metà febbraio. La sua audizione in commissione trasporti alla Camera era stata chiesta a luglio. Ieri è stata messa in calendario. Ha risposto alle domande dei parlamentari di maggioranza e opposizione. Nessuno dei 5 stelle ha alzato la mano. «Non abbiamo ancora avuto modo di vedere l'analisi del professor Ponti - ha spiegato Foietta - ma posso dire che se si decide di non fare nulla il costo è di sicuro superiore rispetto a quello che spenderei per ter-



Alle Infrastrutture

Danilo Toninelli, M5S, è ministro dal 1° giugno del 2018

Il commissario: "Non fare nulla costerebbe di più che andare avanti" Oggi se ne discuterà nel vertice di governo

minare il tunnel in costruzione». Anche senza pagare penali, ha fatto notare il quasi ex commissario, «si dovranno restituire i soldi ottenuti e farsi carico dei contenziosi per l'interruzione dei lavori. Parliamo di valori intorno ai 2,5 miliardi». Si è tolto parecchi sassolini dalle scarpe derubricando a «patacca» chi si ostina «a definire alta velocità una linea che è semplicemente moderna e sicura». Cifre che provocano le reazioni di Pd, Forza Italia e Fratelli d'Italia contro il governo attendista e i grillini contrari. Un fuoco di fila. «I 5 stelle ragionano per pregiudizi - dice l'onorevole Piero Fassino - ma i numeri li smentiscono». Dal fronte opposto Marco Marin di Fi sottolinea che «Di Maio e Salvini non riescono proprio a decidere su Tav. Un silenzio assordante». I grillini bollano l'audizione di Foietta come uno «show politico di parte». Sullo sfondo rimane la soluzione referendum o la possibilità dell'accordo per fare il tunnel di 56 chilometri. Se ne discuterà oggi a Palazzo Chigi al vertice tra il premier Conte e i vice Di Maio e Salvini. Si parla di dossier ambiente e la Tav è il nodo dei nodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

